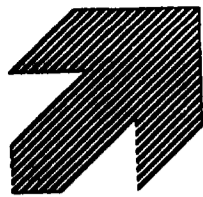
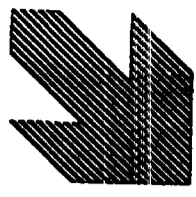


Borsa
+0,10%
Indice
Mib 1000
(alla pari dal
2-1-1990)



Lira
Prosegue
l'assestamento
sul
fronte
dello Sme



Dollaro
In lieve
recupero
(1251,53 lire)
Il marco
stabile



ECONOMIA & LAVORO

Tesa vigilia della riunione
parigina dei grandi paesi
più industrializzati: chi paga
il sostegno al Giappone?

Qualche schiarita nel negoziato
commerciale tra Tokio e Washington
I dissensi sull'Urss e gli aiuti
Thatcher retrocessa al Fmi?

Yen, Est, Germania unita: G-7 nei guai

Mentre a Tokio la Borsa sussulta per le manovre speculative della mafia di Yakuza e si salva sul filo di lana da un nuovo crollo, Francia e Germania federale premono per frenare il deprezzamento dello yen. Verso uno scambio Tokio-Usa: apertura ai prodotti americani contro un sostegno monetario? Già si fa sapere che dal G-7 difficilmente uscirà un comunicato. Riunione dei 5 Grandi senza Italia e Canada?

Il ministro delle finanze Hashimoto adesso dice che i problemi legati al suo mercato finanziario non saranno discussi a Parigi in nome di un «approccio globale». Sono i tassi di interesse, per i giapponesi, a costituire la materia calda di attualità, aggiunge. Tassi di interesse di tutti, tranne che i loro. Ma su questo punto gli Stati Uniti non ci sentono e hanno spostato l'asse sulla guerra commerciale. Se lo yen va spinto, la spinta se la paghino a Tokio. Sulla stessa linea si trovano gli europei, che danno della situazione giapponese una lettura interna: la crisi dello yen e della Borsa è provocata dall'inflazione e dal rigido mercato del lavoro. Lo scontro commerciale Usa-Giappone non è ancora concluso, ma il negoziato di Washington sta producendo qualche risultato: apertura sui supercomputer, abolizione delle leggi protezionistiche nel settore distributivo entro quattro anni. Ma sul tappeto restano altri capitoli a cominciare dalla vendita di prodotti di legname.

Ma allora bisogna che il dollaro scenda un po'. L'invito a Tokio, dunque, è quello di aprire di nuovo con una stretta monetaria. Ma a Tokio da questo orecchio non ci sentono. Si temono effetti a catena sulla Borsa ancora ieri penalizzata

al ribasso e salvata in commercio l'ultimo momento da un'ondata massiccia di acquisti. Si è scoperto tra l'altro che trenta banche d'affari sono state truffate da gruppi di speculatori che hanno piazzato ordini di acquisto per più di dieci milioni di titoli senza pagarli. Alcune cosche di Yakuza hanno

costituito compagnie di brokeraggio per riciclare il denaro sporco in compravendite di azioni in Borsa.

L'altro argomento in agenda è l'unificazione monetaria tedesca anch'essa ritenuta un volano per la spinta all'insù dei tassi d'interesse nonostante le rassicurazioni della Bundesbank. Prima o poi, le autorità monetarie federali dovranno scegliere tra stretta fiscale e stretta monetaria o conciliare entrambi gli strumenti. Per la Banca europea di ricostruzione e sviluppo dell'Est, la sessione del G-7 è spostata a incontri successivi di domenica e lunedì. Tutti d'accordo che la «Berl» entri in funzione non oltre il 31 marzo 1991, ma restano forti divergenze sulla partecipazione sovietica (da quando l'Urss potrà accedere ai prestiti?). Infine l'aumento delle risorse del Fondo Monetario Internazionale (del 50%, mentre l'Italia chiede il raddoppio) attraverso l'aumento delle quote spettanti ai singoli paesi membri. Lo scontro vero è sulla richiesta del Giappone di occupare il secondo posto dopo gli Stati Uniti. La Gran Bretagna scenderebbe al quarto e alla signora Thatcher questo non va giù perché si troverebbe alla pari con i francesi come proposto da Mitterrand. Per Lord Mayor, cancelliere dello Scacchiere sarebbe meglio occuparsi d'altro, però l'ex impero non riesce a tenere a freno la sua coda.

Guido Rossi
arbitro
per Scalfari
e Caracciolo



Carlo Caracciolo ed Eugenio Scalfari hanno designato Guido Rossi (nella foto) quale arbitro in relazione alla controversia relativa alla risoluzione del contratto di vendita alla Mondadori del pacchetto di maggioranza dell'editore l'Espresso avvenuta nell'aprile del 1989. La richiesta che sarà sottoposta da Caracciolo e Scalfari al collegio arbitrale, di considerare risolto il contratto di vendita, è motivata - è detto in un comunicato - dalla mancata effettuazione dell'Opas sul restante 48% del capitale dell'Espresso appartenente agli azionisti minori. Secondo gli accordi, l'Opas - ricorda la nota - doveva essere lanciata dalla Mondadori entro il 31 gennaio.

Pronta la legge
che stanza
providenze
per l'editoria

La commissione Cultura della Camera ha perfezionato ieri mattina il testo della legge sulle provvidenze per l'editoria con la quale, oltre a garantire la sopravvivenza di Radio radiale, si prevedono sostegni ai giornali la cui proprietà risalta a cooperative, fondazioni, enti morali o partiti politici e che, comunque, non abbiano scopo di lucro. Non è stato accolto un emendamento comunista che prevedeva trattamenti analoghi per la radiofonia e l'editoria di interesse sociale. Nell'insieme il provvedimento - ha dichiarato l'on. Maria Luisa Sangiorgio (Pci) - «favorisce il pluralismo in una fase di forti spinte alla concentrazione... per la radiofonia e l'editoria di interesse sociale la commissione ha assunto un impegno al quale bisogna dare immediata concretezza: la soluzione di questi problemi è essenziale per una informazione libera e pluralista».

I prezzi
all'ingrosso
aumentati
dell'1,3 per cento

L'indice dei prezzi praticati dai grossisti nel mese di gennaio 1990 è risultato pari a 105, con tasso tendenziale di crescita, cioè la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, a gennaio è stato pari a più 8 per cento, a causa dell'incremento del 4,5% dei prodotti petroliferi. Lo ha reso noto l'Istat che ha fatto le rilevazioni con un nuovo indice che si discosta notevolmente da quello precedente.

Statali
in sciopero
il 28 aprile
I diplomatici il 26

I lavoratori statali ministeriali si fermeranno per uno sciopero nazionale il 28 aprile. Lo ha reso noto un comunicato sindacale nel quale il responsabile degli statali della Cgil, Giuseppe Lampis, afferma che la decisione è stata presa «in risposta alla scorrettezza dei ministri Gaspari, Carli e Cirino Pomicino che stanno rinviando il pagamento di un contratto siglato nove mesi fa e che è già legge dello Stato». Secondo Lampis «l'insoddisfazione della categoria è aggravata dalla conclusione del contratto della sanità che assegna miglioramenti per le stesse qualifiche quasi doppi di quelli conseguiti dai ministeriali». I diplomatici e gli addetti Cgil, Cisl e Uil del ministero degli Esteri - rende anche noto il comunicato - anticiperanno l'agitazione al 26 aprile.

Il Pen passa
in commissione
Unione
petrolifera
soddisfatta

La commissione Industria del Senato ha approvato in sede referente il Ddl di attuazione del piano energetico nazionale. Una valutazione positiva è venuta dall'Unione petrolifera. Si tratta, precisa una nota, di «un importante segnale della volontà del Parlamento di dotare il paese di validi ed efficaci strumenti di politica energetica». Poter disporre di tali strumenti è, secondo l'Unione petrolifera, «preziosa fondamentale per una parificazione del nostro mercato dell'energia ai mercati, più avanzati ed efficienti, degli altri paesi europei».

Formica:
«Il fisco
non penalizza
gli investimenti»

Il fisco non ha mai penalizzato gli investimenti in Italia. Anzi, in un raffronto internazionale, il nostro paese presenta un'aliquota marginale effettiva di tassazione del capitale tra le più basse del mondo. È quanto sottolinea il ministro delle Finanze, Rino Formica, in uno studio inviato ai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Trentin, Marini, Benvenuto.

FRANCO BRIZZO

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Vigilia nervosa. All'inscena dell'incertezza. Domani i ministri finanziari e i governatori delle banche centrali (Carli, Ciampi e Sarcinelli per l'Italia) dei sette paesi più industrializzati si ritrovano a Parigi e già si parla di un primo incontro quest'oggi, a cinque, come spesso avviene. Italia e Canada arrivano dopo. Ormai nessuno più protesta: il Canada è parte integrante del mercato nordamericano e segue il filo dipanato dall'amministrazione Usa; l'Italia segue il ritmo del marco e non bastano né l'attivismo di De Michelis né la stupida diatriba sul prodotto lordo in rapporto alla Gran Bretagna a modificare la composizione del club. Mentre

molto analisti considerano definitivamente consumato il tempo degli accordi monetari e del coordinamento delle politiche economiche, si cerca di capire dall'agenda parigina che cosa si inventerà per arginare le tensioni finanziarie che oggi sono rivolte a Oriente (Tokio) e domani potrebbero avere l'epicentro in Europa centrale visto che è nel cuore del vecchio continente che si stanno spostando capitali e interessi. Intanto, tutti si dimenticano degli Stati Uniti, con i suoi mostruosi deficit gemelli affiatto disposti a subire passivamente la spinta egemonica del marco come l'intollerabile protezionismo giapponese.

Il dollaro è forte, eclisse della cooperazione monetaria

I giapponesi sembrano rimasti soli a chiedere al G7 di prendere posizione per la stabilizzazione dello yen deprezzato di quasi il 20% sul dollaro. Tuttavia la svalutazione dello yen colpisce tutti i paesi concorrenti delle industrie giapponesi ed ha le radici in un disordine monetario che la cooperazione fra i Sette non ha nemmeno scalfito. Ci sono delle cause profonde.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Se i giapponesi hanno soddisfatto Washington al tavolo delle trattative commerciali, gli Stati Uniti accetteranno di intervenire per il consolidamento dello yen? I previsionisti cercano di evadere la domanda dicendo che gli interventi monetari sono «inutili», oppure che creando liquidità monetaria aumentano l'inflazione. Dicono che rafforzare lo yen è «allare dei giapponesi», basterrebbe l'aumento del tasso d'interesse e un accordo fra il governatore della banca del

Giappone e il ministro delle Finanze. Insomma, l'accordo di cooperazione monetaria in seno al Gruppo dei Sette, cui fanno appello i giapponesi, sarebbe morto di morte naturale. Sono affermazioni che minimizzano le novità emerse in questi mesi - maturate nel corso dell'anno passato - e culminano nel crollo delle quotazioni alla Borsa di Tokio, un fatto che ha ripercussioni sulla scena mondiale di vasta portata. Fra le novità, il ritorno del

dollaro, in ascesa nel ruolo di moneta principe degli scambi internazionali. Ritorno in atto da 18 mesi, proprio all'ombra protettiva degli accordi del G7. Il rapporto previsionale Monitor, in due analisi di Attilio Pasetto, mette in evidenza i grandi spostamenti che hanno preso corpo nelle transazioni internazionali: il 92% dei finanziamenti internazionali sono andati ai paesi industriali del gruppo Ocse e fra questi tre, Giappone, Stati Uniti e Gran Bretagna, si sono tagliati una fetta enorme, il 30% del totale. Le obbligazioni del mercato internazionale che erano espresse per il 41% in dollari nel 1988, nell'anno successivo hanno usato la valuta statunitense nel 55% dei casi. Il ricorso allo yen è invece sceso dal 13,7% al 6,3%.

I giapponesi hanno fatto enormi progressi, invece, nell'indebitamento. Approfittono dell'euforia per l'ascesa dei loro titoli hanno accaparrato una quota elevatissima degli europrestiti. Sul mercato internazionale, per la prima volta, l'assunzione di prestiti da parte dei giapponesi ha superato la quota degli Stati Uniti. Gli stessi giapponesi, tuttavia, quando si è trattato di cercare una sorta di assicurazione per il pagamento degli interessi lo hanno fatto spesso tramite contratti di scambio (swaps) col dollaro. Come del resto la maggior parte degli altri operatori, poiché su oltre mille miliardi di dollari trattati in questo modo, il 70% fa riferimento al dollaro (l'85% per le forme più sofisticate).

Il ritorno in forza del dollaro e il fallimento dello yen come valuta d'uso internazionale ha quindi un retroscena finanziario. La corsa giapponese all'indebitamento internazionale ha come base la possibilità di «garantire» con i titoli inflazio-

nati della Borsa di Tokio, da un lato, e dall'altro l'esistenza di un attivo elevato e permanente della bilancia dei pagamenti. È come dire che una volta «sgonfiata» la Borsa resta soltanto l'attivo di bilancia a sostegno dell'attuale meccanismo dello sviluppo finanziario giapponese. Ora, l'iniziativa contro gli impedimenti strutturali degli Stati Uniti ha come scopo preciso proprio quello di eliminare questo attivo... A costo di fare un vantaggio concorrenziale temporaneo agli industriali giapponesi con la svalutazione dello yen.

La manovra di consolidamento del dollaro, iniziata con la svalutazione concordata nel G7, è costata un aumento dei tassi d'interesse e la riduzione del ritmo produttivo negli Stati Uniti. La bilancia commerciale degli Stati Uniti resta deficitaria di oltre 100 miliardi di dollari all'anno. I disavanzi contano



Ryutaro Hashimoto, ministro delle Finanze giapponese

Carli in caccia di soldi
Bot per 13.000 miliardi
ma rispuntano
anche Btp, Cto, Cct

ROMA. Buoni ordinari del Tesoro (Bot) per 13.000 miliardi di lire saranno posti all'asta il 20 aprile prossimo. Lo ha annunciato il Tesoro.

L'emissione - una delle più cospicue offerte - inframensurali - di Bot - supererà abbondantemente l'importo di titoli in scadenza a metà aprile che è pari a 10.250 miliardi di lire di cui 9.266 miliardi di detenuti dagli operatori. L'offerta - proposta come di consueto senza prezzo base - comprende titoli trimestrali per 4.500 miliardi, Bot semestrali per 4.750 miliardi, Bot annuali per 3.750 miliardi. L'asta segna l'inizio delle operazioni di rinnovo e collocamento dei Bot di aprile, mese nel quale vengono a scadere complessivamente (tra la metà e la fine del mese) Bot per 43.750 miliardi di lire.

Insieme all'annuncio dell'asta, il Tesoro ha anche reso noto che attualmente risultano in circolazione Bot per 295.103 miliardi di lire.

Il ministro del Tesoro Carli, in aggiunta all'asta di Bot, si è «mobilitato» anche sul fronte degli altri tipi di titoli di Stato. Sono state infatti annunciate nuove offerte di titoli van per un insieme di 6.000 miliardi di lire, da collocare tra il 12 ed il 18 aprile. Si tratta in dettaglio delle seguenti operazioni: la messa in asta il 12 aprile prossimo di una terza tranche dei buoni quadriennali (Btp) di marzo per duemila miliardi di lire; la messa in asta di una ulteriore tranche dei certificati di credito con opzione (Cto) di febbraio per 2.000 miliardi di lire; una ulteriore riapertura delle sottoscrizioni dei Cct (Certificati di credito del Tesoro) di marzo di durata quinquennale per un importo di duemila miliardi di lire.

Il responsabile del marketing dell'Olivetti System end Networks (la società che sovrintende alla progettazione e alla produzione dei sistemi informatici e che da sola copre oltre la metà del fatturato del gruppo di Ivrea) è passato armi e bagagli alla concorrenza. Lo ha annunciato un soddisfatto comunicato della Compaq. Per la società di De Benedetti un nuovo problema dopo le dimissioni di Luigi Mercurio.

Crisi al vertice a pochi giorni dalle dimissioni di Mercurio
Passa clamorosamente alla concorrenza il responsabile del marketing Olivetti

MILANO. L'annuncio è arrivato all'improvviso, a conferma di alcune indiscrezioni di stampa. Gian Carlo Bisone, responsabile del marketing della Olivetti System end Networks (Osn) ha assunto da lunedì la responsabilità del marketing europeo della Compaq, la società che proprio alla Olivetti ha strappato la seconda posizione nel mercato dei personal computer dietro la Ibm.

Per la Osn è un colpo durissimo, a poche settimane dalle polemiche dimissioni dell'amministratore delegato Luigi Mercurio, sostituito nell'incarico dallo stesso Vittorio Cassoni, amministratore delegato del gruppo Bisone. 43 anni, lavorava all'Olivetti da 18 anni.

Passando alla Compaq porterà alla concorrenza un patrimonio preziosissimo di conoscenze strategiche nel settore che costituisce senza ombra di dubbio il vero punto di forza

dell'Olivetti. Del resto, secondo quanto si apprende a Ivrea, la rottura con Cassoni è stata nettissima, quasi violenta: mentre Mercurio, accertate le divergenze sulle strategie - e cioè essenzialmente sulla questione se concentrare o meno tutte le energie della società sui personal computers - ha accettato di farsi da parte, rimanendo a disposizione per nuovi incarichi, Bisone non ha ascoltato ragioni. Sconfitto nello scontro con il braccio destro di De Benedetti (sostenuto in questo caso, da Franco Tatò, responsabile della Olivetti Office), se ne è andato sbattendo la porta e giurando vendetta. E la Compaq ne ha immediatamente approfittato, collocandolo al massimo livello nel suo settore in Europa.

Come si vede le preoccupazioni del presidente della Olivetti non sono finite con la vit-

toria riportata a Berlusconi all'assemblea Mondadori. Le divisioni all'interno della prima linea Olivetti coinvolgono il gruppo in un momento delicatissimo, mentre sono in corso colloqui a largo raggio - con diversi colossi giapponesi, ma anche con la Philips - per raggiungere in tempi brevi accordi tecnologici e produttivi nei singoli comparti. E mentre la disputa tra Tatò e Mercurio, sfociata nelle dimissioni di quest'ultimo, paradossalmente ha richiamato alla ribalta proprio la debolezza intrinseca della società diretta da Tatò.

La Olivetti Office infatti produce e vende macchine e sistemi per l'ufficio, e cioè la parte della produzione con minore valore aggiunto, destinata a un decrescente peso nel gruppo. In questo campo le formidabili economie di scala dei grandi produttori giappo-

nesi consentono alla concorrenza un vantaggio evidente, compensato in Italia e in Europa solo dalla ramificatissima rete commerciale della casa di Ivrea. Forse in questo caso più che in quello della Osn è ipotizzabile un accordo globale con un grande partner estero.

In ogni caso è probabile che il gruppo avrà presto bisogno di una nuova iniezione di denaro per reggere il passo degli investimenti degli altri produttori. De Benedetti avrebbe insomma tanto bisogno di recuperare gli oltre 1.200 miliardi impegnati inutilmente nella scalata alla Sgb. Ma anche ieri le voci di uno «sganciamiento» imminente dal pantano di Bruxelles sono state smentite. De Benedetti non fa mistero di voler vendere la sua partecipazione, ma per ora un acquirente ancora non c'è. Almeno al prezzo chiesto da lui.

I GIOVANI COMUNISTI ITALIANI
SALUTANO CON AFFETTO



YASSER ARAFAT
PRESIDENTE DELLO STATO DI PALESTINA

e con lui salutano la straordinaria e coraggiosa lotta del popolo e dei giovani palestinesi per affermare il diritto all'autodeterminazione, alla vita, alla pace, al futuro.

FEDERAZIONE GIOVANE
COMUNISTA ITALIANA
Direzione Nazionale

IGEA MARINA Hotel DANIEL
via Virgilio 95 - tel. (0541) 331637-331244

PASQUA:

4 giorni - offerta speciale

L. 165.000 a persona.

Pranzi speciali